Anno VIII | Giovedì 24 Aprile 1873 | N. 97

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 23 APRILE

L'elezione del deputato che deve aver luogo il 27 corrente a Parigi, è sempre la preoccupazione maggiore, per il momento, della stampa francese. Ciò si comprende, del resto. Pel signor Thiers è di vitale importanza il far riuscire il sig. Rémusat, perchè andando bene questo "provino" egli si ritiene sicuro di far trionfare nelle elezioni generali l'opinione moderata repubblicana, e di poter così ritornare alla politica del suo Messaggio, una volta sbarazzato da un'Assemblea che lo inceppa. Pare ognor più che il signor Thiers riescirà nel suo scopo e che il signor Remusat uscirà vincitore delle urne, tanto più che il partito conservatore, a quanto annuncia un dispaccio odierno, si è scisso di nuovo, una parte di esso raccomandando la candidatura di Stoffel, già addetto militare all'ambasciata francese a Berlino, invece di quella di Libeman. Tuttavolta, ad onta della speciale importanza dell'elezione di Parigi, anche le elezioni che devono aver luogo nei dipartimenti, destano dell'interesse, e se ne occupano parecchi giornali e corrispondenti. Un di questi ultimi dice che nelle provincie i candidati radicali non sono molti. La sinistra moderata vi ha maggiori probabilità di trionfare che non l'estrema sinistra. Nella Nievre, il candidato repubblicano è il dottore Turigny. Quivi i più opposti elementi si trovano in contrasto fra di loro. Clamecy è una città radicale. Vicino ad essa, Varzy, la patria del gran Dupin, è una piccola Ercolano moderna i cui abitanti non hanno alcun colore politico ben noto. Altrove predomina l'elemento clericale. Tuttavia la maggioranza è repubblicana. Nella Marna il signor Royer-Collard non ha altri titoli che il proprio nome. Egli dichiara di aver succhiato col latte l'amore della libertà, ma questo amore, senza dubbio, non è sopravvissuto al periodo latteo, giacchè il signor Royer-Collard ha servito con zelo l'impero. Nel Giura il signor Gagneux, raccomandato dal signor Grévy, ha grandi probabilità di riuscire. Nella Gironda il sig. Dupouy è stato eletto dalla Lega elettorale; infine, nelle Bocche del Rodano, grande affluenza di candidati, fra i quali non venne ancora scelto il candidato definitivo.

La stampa austriaca si occupa della recente nomina del signor Kendell a ministro di Germania presso il re d'Italia. Il *Tagblatt*, dopo aver constatato che il posto cui egli è assunto è un posto di *confidenza*, viene ai motivi che possono aver dettato questa scelta, e dice: "La malattia e la grave età del Papa esigono la presenza a Roma di un diplomatico tedesco che conosca perfettamente le idee e le intenzioni della cancelleria dell'Impero. Ora nessuno quanto il signor Keudell, che ha passato lunghi anni col signor di Bismark, si trova in caso di riunire queste condizioni. La disposizione degli animi che d'altra parte si è manifestata in Italia in guisa così potente, quando colla convenzione del 15 marzo la Germania ha promesso per questo stesso anno la liberazione prematura del territorio francese, ha egualmente fornito argomento a serie riflessioni a Berlino. Si trattava di preparare con discrezione pari a destrezza le vie ad un accordo intimo fra i due paesi e di trarre partito quanto più fosse possibile per la Germania unita dall'apprensione istintiva che doveva destare nell'Italia unita la Francia resa a sè stessa; bisognava profittare di queste circostanze per stabilire le relazioni cordiali che debbono servire di base per l'avvenire ad una stretta alleanza, tanto pel caso di una guerra, quanto pel tempo di pace."

L'elmo prussiano fu decisamente sconfitto in Baviera. Dopo aver oscillato fra coloro che lo consigliavano a voler adottar l'elmo per l'esercito bavarese, e quei "patriotti" che lo pregavano a non voler cancellare un altro vestigio dell'indipendenza della Baviera, Re Luigi si decise a favore di questi ultimi. Nell'emanare i decreti che completano l'organizzazione delle sue truppe egli prescrisse di conservare il kepì, sino ad ora usato. Non perciò i giornali ufficiosi prussiani si mostrano malcontenti; e ben si vede che il governo di Berlino, contento della sostanza, cioè di aver in sua mano le forze militari di tutta la Germania, è disposto a chiuder un occhio soddisfatto alle forme ed a qualche innocua velleità di autonomia che si palesa di quando in quando nel giovane sovrano bavarese. Non è poi soltanto col mantenere il kepì, che il giovane Luigi volle persuadere a sè medesimo ed agli altri che esiste ancora un regno di Baviera. Egli fece impartire delle disposizioni perchè allorquando il principe ereditario dell'impero si recherà ad ispezionare, come suole annualmente, le truppe bavaresi, non sian resi a quest'ultimo gli onori sovrani che gli vennero tributati l'anno scorso. Come dice un corrispondente da Monaco di un giornale di Vienna, il re Luigi vuol mostrare che il vero sovrano della Baviera è lui e non altri. Povero re Luigi!

Ciò che un dispaccio faceva prevedere da jeri, oggi è confermato da un altro. Da Madrid infatti si annunzia che Py-Margall fu incaricato dell'*interim* della presidenza del potere esecutivo in luogo di Figueras, il quale desidera di riposare, secondo il dispaccio, « per qualche giorno. » Siccome questo non sarebbe il momento più opportuno per il presidente del ministero di riposare « per qualche giorno », è probabile che quelle parole abbiano soltanto lo scopo di attenuare l'impressione del suo ritiro. A complicare poi maggiormente la situazione, ecco che adesso è sorto un conflitto fra il ministero e la Commissione permanente dell'Assemblea la cui maggioranza vorrebbe, nientedimeno, sostituire il gabinetto attuale con un gabinetto conservatore, con alla testa Serrano. Come terminerà questo conflitto? Sarà esso tenuto pendente fino alla convocazione delle Cortes Costituenti? O provocherà esso per parte del ministero la riconvocazione di quell'Assemblea che ha già fatto il suo testamento, nominando sua esecutrice testamentaria quella Commissione medesima che ora vorrebbe porre Serrano nel luogo di Py-Margall? Sono domande alle quali il telegrafo non tarderà, certo, molto a rispondere.

L'ITALIA
all'Esposizione di Vienna

Da un carteggio viennese dell'*Economista d'Italia* togliamo il brano seguente:

Per quanto se ne può giudicare fin d'ora, la distribuzione generale della sezione italiana avrà pregi che invano si ricercherebbero nella maggior parte delle altre. Il merito principale è dovuto al Cipolla, che attende con zelo indefesso alla parte che chiamerei *artistica* dell'ordinamento della Mostra, e che adopera in ciò lo squisito sentimento del bello che ognuno riconosce in lui.

Del resto, egli è aiutato in questo compito dalla copia di oggetti veramente insigni spediti dall'Italia per tutte le categorie nelle quali l'industria si collega con l'arte, e dal gran numero di belle statue inviate qui dalle singole accademie. Se per la pittura, posti come siamo a confronto di paesi, che, come la Francia e la Germania, ci hanno di tanto soppravvanzati, noi non possiamo sperare di conseguire la palma, per la scultura saremo certo i primi così per la quantità come per il valore delle cose esposte. Il nostro trionfo sarà a Vienna tanto più splendido inquantochè in Austria e in Germania la statuaria è negletta in modo incredibile.

Quel che ho detto delle sculture si può ripetere per gli intagli in legno, per i mobili artistici e via dicendo. Per darvi un'idea della buona riuscita che possono aver qui questi lavori nostri, vi dirò che appena scassati alcuni mobili giunti da Milano all'Esposizione (e sebbene non siano tra i più belli), essi furono immediatamente venduti ad un Viennese ed a prezzo abbastanza elevato.

Questo fatto mi conduce a discorrere di un argomento già toccato da me nella prima lettera che vi ho scritto, voglio dire de' salutari effetti economici che può avere per l'Italia l'Esposizione del 1873, specialmente riguardo all'incremento delle nostre relazioni commerciali con l'impero austro-ungarico. Noi ci troviamo rispetto all'Austria in condizioni assai buone per restringere con vantaggio comune questi rapporti. Abbiamo ne' due Stati produzioni molto diverse; possediamo ora facili comunicazioni e migliori le avremo dopo la costruzione della ferrovia della Pontebba; vivono in Austria moltissimi Italiani che possono servire d'intermediarii negli scambi e a' quali la grande conoscenza che hanno di questo paese gioverebbe grandemente per aprire un largo e fruttuoso sbocco alle nostre produzioni.

Ma una prima difficoltà da vincersi è quella che Vienna non ha relazioni finanziarie dirette con alcuna piazza del regno d'Italia e che per i cambi deve ricorrere come intermediario alle piazze di Londra e di Parigi. So che la esistenza della circolazione cartacea ne' due paesi e che la continua e diversa mutabilità dell'aggio dell'oro su' biglietti di Banca in entrambi oppone un grave ostacolo allo stabilimento di questi rapporti; nondimeno giova credere che sarà utile assai la quotazione de' valori italiani alla Borsa di Vienna.

Un secondo ostacolo allo svolgimento del commercio tra le due contrade è questo: che i prodotti italiani di maggior momento sono poco conosciuti in Austria. Se quindi l'Esposizione contribuirà a render note ed apprezzate le nostre produzioni, così naturali come manifatturate, avrà reso un non ispregevole servizio ai due Stati vicini.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Questa mattina il S. Padre si è levato di buon'ora, ha ascoltato la messa e ricevette il principe Alfredo di Edimburgo, terzogenito della regina Vittoria d'Inghilterra. In onore dello stesso principe ebbe luogo ieri al Quirinale un pranzo di gala.

Mi assicurano che egli ha consegnato a Pio IX una egregia somma da parte della augusta sua madre. Così il denaro arriva al Vaticano da tutte le parti, e lo si accetta anche quando proviene da fonte non del tutto ortodossa.

Si sa poi a che serva in gran parte quest'oro che l'Europa manda alla Corte pontificia. Sono molte centinaia d'impiegati civili e militari che rimasero fedeli alla causa del Papa-re, consumano i giorni nell'ozio, e vengono pagati come se continuassero i servizii che prestavano prima del 20 settembre. Mi venne accertato che al Vaticano si servono ancora per questi pagamenti dei quadri del disciolto esercito pontificio, il quale viene dai clericali considerato come tuttora esistente, almeno in parte, sebbene i soldati e gli ufficiali che lo compongono non vestano più la divisa. E come questi percepiscono le paghe, così sono ancora in certo modo soggetti alla disciplina e rimangono agli ordini del Vaticano, dove esistono tante armi quante bastano per metterli in azione quando se ne presentasse l'opportunità.

È inutile dissimularsi che per effetto di questo sistema, come per effetto della legge delle guarentigie, che ha autorizzato il Santo Padre a tenere in Vaticano quanti armati vuole, il partito clericale dispone a Roma di mezzi sufficienti per suscitare disordini quando lo volesse. Che questi possano approdare a qualche utile conseguenza per lui, è ciò che è lecito negare in mondo assoluto. Ma tuttavia quella possibilità esiste, nè il governo cessa dal tenerne conto.

Pochissimi lo seppero, ma è positivo che nella notte dal 16 al 17 la guarnigione di castel Sant'Angelo fu tenuta sotto le armi, rinforzata da buon numero di carabinieri. Tale precauzione fu presa perchè il governo aveva ragione di credere che dai clericali si fosse disposto un tentativo da farsi in Trastevere, forse contando sulla commozione prodotta nel popolo dalle notizie sulla malattia di Pio IX. Fortunatamente nulla è avvenuto, ma davvero non pare il caso di tacciare di ridicole ed eccessive quelle precauzioni; dal momento che la Corte pontificia dispone di vere forze militari, d'importanza insignificante, ma che pure sono tali.

Il ministro delle finanze è molto occupato in questi giorni a completare le diverse relazioni ai

---

APPENDICE

DEL CARATTERE D'ALFIERI

DISCORSO

LETTO NELLA FESTA LETTERARIA NEL LICEO D'UDINE
Il dì 17 marzo 1873
DAL
PROF. L. PINELLI

(contin. e fine del V).

Considerato come lavoro d'arte, il Misogallo non è a vero dire opera perfetta; prosa e versi compongono il libro, e il tutto senz'ordine e armonia esteriore: ma pure se ponderate l'intensità della forza degli epigrammi che scattano e guizzano da ogni pagina del libro, vi parrà quasi di assistere ad un ben nutrito fuoco di moschetteria diretto contro un nemico odiatissimo.

Per intendere la ragione dell'odio profondo, implacabile, e del disprezzo dimostrato in quello scritto dall'Alfieri per la Francia, bisogna considerare che cosa rappresenti essa per lui, bisogna sovratutto pensare ch'egli è il primo degli Italiani del secolo scorso a sentire vergogna del giogo straniero.

Per Alfieri adunque la Francia è quella nazione che compromette la propria e la libertà d'ogni nazione che le si affidi. Egli ha visitato l'Inghilterra e la Francia e vi ha soggiornato per parecchio tempo: ma in Inghilterra ha trovato un popolo che più d'ogni altro d'Europa s'accosta a quella sublime idea ch'egli si è formata d'un popolo grande e libero; questa Roma d'occidente l'ha veramente sedotto; egli è perchè la società inglese è composta d'uomini che gli somigliano.

Al contrario in Francia egli ha veduto scoppiare la grande rivoluzione. Noi siamo soliti ad ammirare in essa la madre de' popoli, che, debellate le antiche deità, con nuove leggi fece più umana la terra; udite invece com'egli giudica degli uomini che la prepararono e la compierono: egli vede: « da questi semi-« filosofi tradita e scambiata e posta in discredito « la sacra e sublime causa della libertà; vede con « terrore posate da essi stupidamente per base di « libertà la prepotenza militare, e la licenza e in-« solenza avvocatesca. *) Come sperar salute da loro? Gl'invaderanno la patria, e vedrà i repubblicani, i sedicenti figliuoli della libertà, farla da re in paese alleato come in paese di propria conquista. Se li odia adunque ha ragione: fu egli mai troppo o men giusto l'odio contro i prepotenti? Furono essi mai in alcun tempo diversi?

Ma se in tutti i suoi scritti egli ci comanda di guardare gelosamente, poichè l'avremo acquistata, la libertà della patria, tutta la sua vita è una dimostrazione continua del come dobbiamo fare a renderla grande e temuta.

In ogni sua applicazione ci fa testimonianza della possibilità umana, se assecondata dal forte volere; ma nello studio amoroso e indefesso posto alla classica antichità greco-latina ci porge un esempio così singolare che può sembrare un prodigio a chi ignori le leggi inesorabili che questa ferrea natura si è imposte nella fruttuosa perseveranza dello studio.

Lo tentava lo splendore di questo mondo fatato dall'attica musa, intravveduto ne' sogni della sua giovanezza. Simile a Fausto che anela a quest'Elena divina, il cui mistico connubio è simbolo dell'agitato spirito moderno che desia requiare nella placida e serena voluttà dell'arte greca, Alfieri non ignora quanto lunga e faticosa è la via che conduce alla sacra conquista. Ma questo innamorato non s'arresta agli ostacoli; prosegue fidente, vince e trionfa. Ed ecco dischiudersi anche per lui il mondo greco, che gli era prima conteso, ecco dissetarsi con avido desio alla favoleggiata sempre viva Ippocrene.

*) Vita d'Alfieri p. 380.

VI ed ultimo.

Giovani, tanto operò nella sua breve esistenza l'Alfieri, e tale, come meglio ho saputo rivelarvelo, fu il suo carattere. In sei lustri di ostinata, assidua applicazione egli produsse le meraviglie delle quali vi ho tenuta parola. Poteva egli meglio usufruire degli anni numeratigli dalla Natura?

Quando gli si svegliò la coscienza della propria forza, quando s'accorse di avere nella vita la sua parte di doveri da compiere, non dubitò il magnanimo di consecrarsi tutto a profitto dell'umana società e della patria idoleggiata in ispecie.

Il brutto silenzio, l'invidia de' suoi contemporanei non valsero a distornelo. Nella coscienza del bene operato, nella speranza di quello che continuerà ad operare nei secoli col lascito de' suoi scritti, ecco ov'è riposto il guiderdone del grande, ecco il premio ambito dal saggio.

Le fatiche? le ambasce, l'ingratitudine? Se fosse vissuto, abbandonato da tutti, in un'inospite landa geli avrebbe fatto altrettanto.

Se per qualche riguardo noi possiamo vantarci d'essere « l'avventurosa età ch'egli andava vaticinando » non siamo per altro ancor degni di lui: tuona tuttora per noi la sua voce di rimprovero; pesano ancora sul nostro capo le sue minaccie, noi non siamo ancora gl'Italiani degni degli avi ch'egli vagheggiava evocando nei secreti soliloqui dell'anima sua, non fummo capaci ancora d'intendere i suoi severi comandi. Eppure egli ha esibito dei tipi che destano invidia nelle sue opere, e sovratutto egli ha dato in sè stesso il saggio dell'uomo.

Imitatelo, voi, o giovani, e ispirati all'esempio delle sue azioni, imparate ad esercitare la santa virtù dell'ostinazion nel lavoro; imparate a stimare nulla il fatto se avanzi ancora qualche cosa da fare.

Pur vivendo in tempi infelicissimi, voi avete veduto questo Atlante sviluppar la poderosa sua forza per sollevare sui frammenti del vecchio il nuovo mondo dell'arte, a cui soffiò l'alito ardente della sua vita. E tutto fece da solo, per intrinseco impulso, perchè animato dalla divina passion dell'amore, dell'amore inteso nel suo significato più generale, dell'amore di tutte cose, della virtù, della verità, della bellezza. Perocchè senza di questo come non è possibile alcuna magnanima azione, così non vi è eccellenza nell'arte e nella scienza.

E voi, o giovani, ai quali è affidata la lampana della vita, e il fuoco sacro del Vero e del Bello, voi sorridenti all'avvenire, sull'orme di questo forte, armati de' suoi precetti, disdegnando con altiero e dignitoso dispetto la garrula miseria delle lettere d'ogni giorno, mirate sempre alle altezze dell'arte, e ciascuno portando il suo contributo di onestà, d'operosità, e d'intelligenza, affrettate quell'età, della quale ripeteranno con orgoglio i venturi: « amarono il Bello senza pompa e la Sapienza senza effeminatezza. » *)

*) Celebri parole pronunciate da Pericle in Tucidide II, 40.

progetti che presentò ultimamente alla Camera, oltre quelle sui due nuovi progetti di legge che presenterà quanto prima per la limitazione della circolazione cartacea e per il servizio di Tesoreria. Parlando con qualche suo intimo, egli ha convenuto che non gli sarà così facile ottenere l'approvazione di quest'ultimo progetto e dell'altro per la tassa sui tessuti, essendovi contrarii tanto la opposizione quanto i più influenti deputati di destra, fra i quali l'on. Minghetti che si sa quanto potere vi abbia. Ma l'on. Sella si lusinga di arrivare egualmente al suo scopo col dimostrare la necessità assoluta dei nuovi provvedimenti e la mancanza di migliori espedienti. Irremovibile nel concetto del pareggio e alieno affatto all'idea di un nuovo prestito, egli è deciso a riescire e trionfare su tutta la linea anche questa volta, o a ritirarsi dal potere.

Grande interesse desteranno al Senato le prossime discussioni sulle leggi militari. L'on. Ricotti non incontrò molta difficoltà a farle approvare dalla Camera; ma al Senato incontrerà più vive e serie opposizioni. I generali Cialdini e Menabrea si proporrebbero di attaccare tutto il suo sistema di riforme, e di dimostrargli che ha ridotto tutto il nostro esercito alla dissoluzione (!).

ESTERO

Austria. L'imperatore Francesco Giuseppe diresse al principe Auersperg, presidente dei ministri, la seguente lettera, che venne affissa nelle strade di Vienna:

Caro principe Auersperg,

Il vivo interesse, provato nella gioia e nel dolore dai miei popoli fedeli per le sorti della mia casa, venne alla luce nella fausta occasione del matrimonio della mia amata figlia, l'arciduchessa Gisella, in numerose e splendide manifestazioni.

Da tutte le parti del regno, da tutte le classi della popolazione, dalle due Camere del Reichsrath, dalle rappresentanze provinciali, dai comuni, dalle Corporazioni, dalle Associazioni e dai singoli individui, mi vennero sporti i più cordiali auguri e rinnovate le assicurazioni del più fedele attaccamento.

I doni d'omaggio simbolici e preziosi che vennero fatti all'arciduchessa, verranno da essa conservati come ricordo della patria.

In modo veramente grandioso si ebbe pensiero dei poveri con pie donazioni e fondazioni d'ogni specie; si ebbe pensiero dei sordo-muti, dei ciechi, della tenera gioventù bisognosa d'educazione, delle spose prive di mezzi. Ed una serie di fondazioni, a cui io concessi volontieri di portare il nome della mia figlia amata, eternerà la memoria del suo matrimonio con continui beneficii, e farà così di un giorno di gioia per la mia casa un giorno di benedizione per le generazioni future.

Con cuore commosso, esprimo colla presente a tutti e ad ognuno i miei ringraziamenti e la mia riconoscenza per tanto amore e per tanta fedeltà, e v'incarico, signor presidente, di portar ciò a cognizione universale.

Vienna, 15 aprile 1873.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

— La *Neue freie Presse* di Vienna, in un articolo su Pio IX motivato dalle notizie allarmanti sulla sua salute, scrive:

« Il prossimo Papa potrà forse acconciarsi alla perdita del Potere temporale, dappoichè la Chiesa ha esistito sette secoli senza possessi temporali; ma la guerra della Chiesa contro le moderne istituzioni politiche egli la continuerà, e forse con maggiore energia che non faccia il mite Pio IX. Morendo Pio IX, nelle file dei combattenti non cade che un «soldato di Cristo:» ma la pugna continua, finchè lo stato maggiore dei Gesuiti la dirige, e i singoli corpi d'armata, capitanati dai vescovi, non vengono sgominati.

« Come le cose stanno, non v'ha oggidì nessuna Potenza cattolica, con cui la Curia romana viva in pace. Perciò, non v'è nessuno Stato, che possa, come succedeva ne' tempi andati, guadagnare o perdere nella prossima elezione pontificale. »

Francia. Il signor Valentin ex-prefetto di Strasburgo e di Lione, ha aderito alla candidatura di Remusat, come già ci disse il telegrafo. Nella sua lettera, indirizzata ad una riunione elettorale, egli dice che la candidatura Remusat, « senza imporre il menomo sacrificio d'opinione a nessuna delle gradazioni del partito repubblicano, gli permette di pagare un legittimo tributo di riconoscenza ai patriottici sforzi del presidente della repubblica e del governo per giungere ad una liberazione anticipata del territorio. »

Spagna. La *Correspondencia* dice che i deputati e senatori alfonsisti decisero di prendere parte alle elezioni, e in pari tempo di mantenere una conveniente alleanza. Infatti incaricarono i signori Salaverria ed Esteban Collantes affinchè s'intendano con Rivero e col Comitato radicale, e i signori marchese di Barzanallana e Campo Sagrado perchè s'accordino coi conservatori.

— Ecco come il colonnello Niqui, fatto prigioniero a Berga dai carlisti, si è espresso intorno a questi:

« Sono tutti uomini dai 25 ai 40 anni, vigorosissimi e robustissimi. È tra essi una compagnia di 100 francesi, ex-zuavi del papa, gente terribile nell'attacco. Gli armati di *trabucos* sono frammisti alla fanteria, e cagionano grandi danni negli attacchi a breve distanza. Chiunque dice che i carlisti non siano ben disciplinati offende la verità. Essi sono inoltre perfettamente armati e arredati. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 11672.

R. PREFETTURA
della Provincia di Udine
Avviso d'Asta

In seguito a Decreto 15 aprile corrente n. 11672 emesso dal Prefetto quale Commissario del Governo per provvedere, a spese della Provincia, alla manutenzione delle strade carniche provinciali

si rende noto

che nel giorno di martedì 6 maggio p. v. alle ore 10 antim. si addiverrà presso questa Prefettura, dinanzi al Prefetto, col metodo dell'estinzione delle candele, all'incanto per lo appalto della esazione della tassa di pedaggio lungo i Ponti sui torrenti But e Fella attraversanti la strada carnica provinciale del Monte Croce, per la durata di un anno, sulla presuntiva somma di L. 12,000 (dodicimila) per ambidue i Ponti.

Coloro che vorranno attendere a detto appalto, dovranno all'atto della gara fare il deposito corrispondente ad un decimo del dato d'asta.

L'Impresa è vincolata all'osservanza del Capitolato d'appalto 5 aprile 1873, visibile presso questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per presentare offerta in ribasso, non minore del ventesimo, rimane stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte relative al Contratto sono a carico dell'Impresa.

Udine, 17 aprile 1873.

Il Segretario di Prefettura
ROBERTI.

Poche righe di polemica.

Asseuto da parecchi giorni, lessi soltanto oggi l'Appendice del *Giornale di Udine* di mercoledì 16 aprile, numero 90, che ha per sottoscrizione le parole *Alcuni Maestri Comunali*, con la quale Appendice vorrebbonsi confutare alcune asserzioni del mio scritterello stampato sotto il titolo: *Educazione degl'Italiani a pagar le tasse*. E siccome non posso immaginare che *alcuni Maestri Comunali* mi abbiano fatto l'onore di unirsi a conferenza straordinaria nelle feste di Pasqua per formulare una risposta ad asserzioni da me proferite solo per incidenza in un lungo discorso; così con queste *poche righe di polemica* io mi indirizzo all'Autore dell'Appendice del 16 aprile, il quale, giovandosi di quella sottoscrizione, volle conservare l'anonimo. Il che, a dire schietto, non era necessario (mentre io avova già dato prova di amare la piena libertà di discussione, accettando le *Osservazioni* del signor maestro Artidoro Baldissera), a meno che sotto la maschera di *alcuni Maestri* non si celassero, a mantenere il prestigio dell'Autorità, *alcuni Preposti*, sia or cessati dall'ufficio, sia in attualità di servizio. Difatti le mie asserzioni più riguardavano i Preposti che non i maestri; e io dovo la verità rallegrarmi con i primi per la riverenza che seppero inspirare ne' proprî dipendenti, potente tanto da obbligarli persino a scrivere contro sè stessi. Forse è che i *lumi superiori* recarono a que' maestri siffatto giovamento nella loro carriera da indurli a codesto atto di eroica abnegazione.

Venendo ora all'argomento, dirò che l'opinione da me espressa riguardo la *tassa scolastica* del ministro Scialoja è più che mai ferma dopo avere udito anche testè l'opinione di uomini valentissimi e assai competenti in siffatte cose, e dopo aver letto in parecchi giornali di questi ultimi giorni pareri analoghi al mio. Quindi sino da ora posso arguire che quella *tassa* sarà vivamente combattuta nella Camera, quand'anche la Commissione, eletta a studiare il Progetto di Legge, si piegasse a conservarla. E riguardo ai nuovi ordigni del potere ispettorio sulle Scuole elementari che il Ministro vorrebbe creare, la mia opinione concorda con l'opinione di tali che Italia da molti e molti anni venera come veri patrioti e propagnatori zelanti dell'educazione del Popolo; quindi se taluno vorrà ritenere erronea siffatta opinione, io sarò molto lieto di errare con scrittori di quella fama, e lascierò volontieri che *alcuni Maestri Comunali* proclamino di amare le visite di Commissioni e di Ispettori, E perchè non si dica che, accennando ad opinioni analoghe alle mie, io asserisca senza provare, citerò alcune parole di un Consigliere di Stato in attualità di servizio, stampate in un recente articolo del *Diritto*; ed è il comm. Antonio Ghivizzani. Il quale, dopo aver ragionato a lungo dell'istruzione, esce in queste parole: « *Non è tanto da lamentare il difetto di disciplina, quanto il soverchio di governanti, che levano autorità ed efficacia ad ogni governo. Presidi, Provveditori, Consigli scolastici, Prefetti, Ispettori, l'un dentro l'altro, se non l'un contro l'altro*, ecc. ecc. E poi più sotto: *sembra che le scuole, come tante altre cose, sieno ordinate per darne esercizio alla gente, anzi chè fatte per se stesse; e il peggio è che con tanti che se ne ingeriscono, il maestro sparisce* ecc. E prima aveva scritto: *l'estimazione (de' maestri) va ogni giorno più scemando sotto certi proposti che sembrano cure e sono dispregi.* E in altro luogo citava ciò che Carlo Emanuele III di Piemonte, con una semplicità di sapienza da disgradarne tanti dottori, ebbe a dire: « *Non conosco metodo migliore di studi per uno Stato che scegliere buoni maestri, e lasciare che insegnino a modo loro.* » Le quali massime io tengo savissime; e (lasciando ai Legislatori, se muterassi sistema, l'applicarle in una proficua riforma dell'amministrazione delle Scuole) io faccio voti intanto che i Comuni se ne giovino, in quanto la libertà loro concessa lo permette. E poichè cade acconcio il dirlo, soggiungerò avere io tanta fiducia non solo in *alcuni*, *ma in tutti i Maestri Comunali* di Udine (nominati dopo indagini od esami cotanto scrupolosi) che reputo affatto superflua la nomina di un Direttore speciale per le Scuole maschili, a cui accenna l'ordine del giorno del Consiglio in attualità di seduta, credendo più che sufficienti al loro buon procedimento, oltre le cure della Commissione civica pegli studii, le visite periodiche dell'Ispettore governativo e l'opera che presta attualmente il Direttore delle Scuole femminili Ab. Petracco. Quindi il Municipio dovrebbe affidare la sorveglianza di tutte le sue Scuole a questo nostro concittadino, e mettere agli atti il suo ormai favoloso avviso di concorso.

Del resto avendo i signori *Alcuni Maestri Comunali* dichiarato di non fermarsi nel *campo delle idee* (cioè nell'argomento della *tassa scolastica* e dell'*amministrazione delle scuole*), bensì in quello *dei fatti e dei dati positivi*, dove io li ho condotti con l'ultima parte del mio scritterello (risguardante le spese del Comune di Udine per l'istruzione elementare e il grave aumento di queste spese, pel caso la Legge sull'istruzione obbligatoria venisse attivata), dirò poche parole in risposta alle loro osservazioni.

È un *fatto* che l'*abicì* insegnavasi tra noi discretamente bene, prima dell'applicazione (e nemmeno formale) della Legge italiana sull'insegnamento. Questo fatto lo confessino ormai tutti coloro (e sono buoni patrioti) i quali conoscevano la Legge austriaca sulle scuole; e se di qualcosa si poteva una volta lagnarsi (quando, cioè, andavasi in cerca di lagni per odio politico contro i dominatori), egli era della pedanteria austriaca; ma dopo esperimentata la *pedanteria italiana*, anche questo lagno cadrebbe. Difatti fu pedanteria il negare a certi maestri la continuazione nel loro ufficio se non si fossero *patentati italianamente*, quando l'aggiunta di materia d'insegnamento nelle Scuole elementari doveva essere soltanto (secondo il senso del R. Decreto 10 ottobre 1867) qualche schiarimento, e alla buona, dei vocaboli che si sarebbero trovati nel libro di lettura. E i novelli pedanti, in quest'epoca di libertà e di progresso, non sono mica vecchi dai capelli bianchi o in par ücche, bensì forse liberi pensatori, e cattedranti con la *lorgnette* all'occhio e vestiti elegantemente all'ultima moda! Quindi niuna meraviglia se gravoso trovassero l'obbligo di *patentarsi ex novo* maestri, che avevano insegnato venti o venticinque anni, e da cui avevano imparato l'*abicì* gli attuali Ispettori o Consiglieri scolastici. Gli esami pesano a tutti; ma forse pesano meno a chi con giovanile presunzione credesi un genio. Del resto, è un *fatto* che alcuni maestri si ritirarono dall'insegnamento piuttostochè aspirare alla nuova patente, benchè abili insegnanti; ed è un altro *fatto* che molti, i quali riuscirono nelle prove della *enciclopedia elementare*, non riescirono poi i migliori nella pratica dell'insegnamento. Ed è un altro *fatto* che tanto si esagerò riguardo alle *salutari novità* introdotte nell'insegnamento, che non pochi babbi e tutori reputarono unica mezzo di salvezza per i loro bimbi lo inviarli alle scuole pubbliche, disertando così le private; al che concorse anche l'opinione, la quale voglio credere erronea, che alcuni maestri pubblici (teneri del decoro delle loro scuole, o per obbedienza ai Preposti) fossero forse troppo proclivi a giudicare imperfetto l'insegnamento dei maestri privati. Quindi l'altro *fatto* di aver aggravate le spese dell'erario comunale, aggravio cui oggi vorrebbesi dal ministro Scialoja porre un rimedio con la sua *tassa scolastica*; e che diverrebbe invero insopportabile, qualora si attuasse la Legge, che renderà *obbligatoria* l'istruzione elementare.

Ma io, ripeto, solo per incidenza ho accennato alla condizione economica-amministrativa delle nostre Scuole elementari; benchè potrei entrare, quando vi fossi chiamato, nel campo dei *fatti* e dei *dati positivi*. Allora io esporrei, dietro l'esame di documenti ufficiali la storia di quanto si operò tra noi dal 66 ad oggi, poichè ho seguito attentamente l'azione dei signori Preposti. E dico *Preposti* a bello studio per non distinguerli in Consiglieri, Ispettori e Commissioni, secondo la varietà del grado, della specie e dell'epoca in cui funzionarono. La quale storia, se non nel Giornale (perchè darebbe soverchia noja ai nostri Lettori una lunga tirata sulla quistione dell'*abicì*) apparirà al bisogno con altro modo di pubblicazione; ed allora sarò molto contento di udire che sapranno rispondermi, non dico i signori *Alcuni Maestri Comunali*, bensì taluni di que' Preposti che da me saranno citati coi rispettabili loro nomi, cognomi e titoli. Li avverto sino da questo momento che appoggierò i miei ragionamenti ai fatti documentati, e che per le deduzioni potrò citare tali uomini, la cui parola in Italia suonò ognora autorevole e rispettata.

Del resto, per amore di giustizia, confesso sino da oggi che i Preposti credettero di ottemperare strettamente alla Legge, quando ribattezzarono i maestri con l'*italianità della patente*. Tuttavia potrebbe dirsi che non era estesa tra noi la Legge Casati in tutte le sue parti; e che nel 67 in ogni Provincia del Veneto si protestò contro le esigenze dei novelli Preposti scolastici, i quali, a prova di zelo ufficiale, e per aver qualcosa a fare, vollero togliere la facoltà dell'insegnamento a chi avevala già ottenuta, a pretesto dell'enciclopedia omeopatica (e tanto salutare) contenuta nel programma della classe IV.

Però, ciò detto, comprendo che l'andar d'accordo con alcuni Preposti sarà impossibile, finchè il Ministro ed il Parlamento (secondando l'avviso di uomini già illustri nella scienza educativa) non modificheranno, com'è desiderabile, l'ordinamento esistente. E l'onorevole Scialoja si è posto appunto su questa via, promovendo inchieste e compilando nuovi Progetti di Legge.

Ma se presto non si provvederà a riforme (dacchè persino un Villari, un Gabelli ed altri, che sono o furono funzionarli ministeriali, lo domandano altamente), temo che i posteri non già chiameranno (come dice il Mantegazza citato dai signori *alcuni Maestri Comunali*) *secolo del troppo il presente*, bensì con un appellativo molto ostile alla tanto vantata civiltà di esso.

C. GIUSSANI.

Banca di Udine

Avviso agli azionisti

A termini del § 4 dello Statuto, al 30 corrente scade il versamento del terzo decimo delle azioni.

La Banca accetta anche antecipazioni sulle rate ulteriori, compensando l'interesse del 4 1/2 0/0 in ragione d'anno.

Il Presidente
C. KECHLER.

La sessione del Consiglio comunale continua anche oggi, e forse continuerà ancora per qualche giorno. Nella seduta di ieri, nella quale si discusse la quistione de' *pozzi neri*, rimarcavansi tra l'uditorio alcuni agricoltori del suburbio, rappresentanti o membri d'una Società anonima, che assumerà dal Comune l'impresa del vuotamento. E que' bravi cittadini de' Corpi Santi ebbero così anche il contento di sedere sui divani del Casino, ove si raccoglie il fiore della cittadinanza udinese, a significare come tra noi domini la più perfetta democrazia.

Provvedimenti per la provvista Cartoni giapponesi pel 1874. Sentiamo che la Banca di Udine ha divisato di prendere l'iniziativa per provvedere direttamente nel Giappone, per conto dei soscrittori, i cartoni di semente bachi pel futuro anno 1874, previi concerti da stabilire d'accordo con persone competenti.

Era tempo che anche il Friuli pensasse a provvedersi direttamente, con le maggiori garanzie possibili e col minore dispendio, questo prezioso elemento su cui è basata la nostra più importante produzione agricola.

Confidiamo che le disposizioni che si stanno maturando, risponderanno alla fiducia dei bachicultori e che le molte ricorrenze che la Banca di Udine potrà assicurarsi renderanno moderato il costo della semente, procurandosi la Banca, quale istituto patrio ed interessato al bene del paese, una limitata provvigione per la propria opera.

Appena saranno concretate le disposizioni, ci affretteremo a comunicarle a norma degl'interessati.

Teatro Minerva. Anche iersera il Teatro Minerva risuonò di vivi applausi alla rappresentazione della *Contessa d'Amalfi*. Si chiese e si ottenne la replica del duetto del second'atto fra soprano e tenore; e la signora Capozzi e il signor Clementi furono replicatamente chiamati al proscenio e festeggiati con lusinghiere dimostrazioni di plauso. Lo spettacolo merita la lieta accoglienza che ottiene dal pubblico, e quindi crediamo che questo non mancherà d'intervenire alle rappresentazioni successive più numeroso, rimeritando così col suo maggiore concorso anche l'impresa, come vengono rimeritati cogli applausi gli artisti.

— L'Impresa si fa un dovere d'annunziare al colto e gentile pubblico udinese, che non volendo esigere dal tenore sig. Clementi la nuova fatica d'imparare in pochi giorni un altro spartito che non conosce, ha scritturato l'esimio tenore sig. Giovanni Zacconetti per l'opera la *Favorita*, che andrà in scena nella entrante settimana.

Una raccomandazione curiosa. Il Parroco di S. Pietro al Natisone ha pubblicato dall'altare che sabato p. v. alle 5 pomeridiane arriverà colà l'arcivescovo, ed ha raccomandato alla popolazione di accorrere numerosa a rendere omaggio all'illustre porporato, distinto per sapienza e carità evangelica, non badando a sacrifizio di tempo e di denaro, perchè (sic) anch'egli in questo incontro (parole testuali) dovrà sostenere spese *grandi, grandi, grandi*. Scusate se è poco!

Alla Libreria Paolo Gambierasi si ricevono abbonamenti all'*Illustrazione dell'Esposizione Universale di Vienna*, alle seguenti condizioni:

All'Edizione Sonzogno in 80 dispense L. 20.00
» Treves 40 » L. 10.00

La spedizione viene fatta direttamente dagli Editori col mezzo della Posta ai singoli abbonati.

I pagamenti devono essere antecipati.

I soci hanno diritto ai doni, alle Coperte ed al frontispizio dell'Opera.

FATTI VARII

Emigrazione di veneti in Austria. Leggiamo nella *Provincia di Belluno* del 22 corrente:

Continua in modo abbastanza rilevante il passaggio degli operai che si portano a lavorare all'estero, particolarmente ieri ed oggi ne abbiamo veduto quà

che centinaio, e ce ne rincresce, perchè molti, come essi dicono, vanno alla sorte, ed han ragione, attesochè, anche per quanto a noi consta, nell'Impero Austro-Ungarico non ci son lavori da occupare tante persone, ed essi si partono appunto per quei paesi. Noi vorremmo che, come a Buda-Pest, anche a Vienna, a Monaco ed a Berlino v'essero Agenzie che notificassero i lavori che si intraprendono in uno o tal altro luogo, e le condizioni per le quali si concederebbero in appalto, oltre ai prezzi che si danno ai lavoranti ecc.

—

La Cassa generale delle Cauzioni è uno istituto che sorge potente di capitali e che segna, come condizione di prosperità e di vita, un passo ardito nella via del progresso economico. Non è una speculazione arrischiata, non è una corsa ruinosa alla fortuna, sibbene uno stabilimento che merita il favore di quanti hanno fede che la migliore garanzia del nostro avvenire politico consiste nel ben essere che il nuovo ordine di cose saprà procurare a tutte le classi della popolazione.

Consideriamo questa nuova istituzione nel suo organismo e sopratutto nello scopo che si propone.

Qual'è?.... Anticipare le cauzioni a quella immensa quantità di persone che ne abbisognano affine di ottenere un impiego sia nelle pubbliche che nelle private amministrazioni. In una parola soccorrere saviamente ed equamente una classe cui non arrise fortuna e che senza un aiuto provvidenziale sarebbe preda dell'ozio e del vizio.

Nè qui si limitano gli intendimenti della *Cassa generale delle Cauzioni.*

Anche gl'intrapenditori di opere e forniture sia pubbliche, sia private, potranno ottenere dalla Società l'anticipazione delle necessarie cauzioni.

Chiaro apparisce che essendo numerosissima la classe di coloro che avranno interesse di ricorrere alla Cassa generale delle Cauzioni, sarà pure numerosissimo il numero degli azionisti essendochè questa qualità è indispensabile per ottenere le garanzie richieste. Il cauzionato paga un tenue premio annuo e nel termine di 15 o 20 anni diventa proprietario assoluto della somma che rappresenta appunto la sua cauzione.

Il capitale sociale è di 10,000,000 di lire italiane in azioni di 500 lire ciascuna, ripartite in serie la prima delle quali fu intieramente assunta dalla Banca dell'*Industria e del Risparmio* in unione ad altre case Bancarie di primo ordine. Il resto del capitale verrà emesso alla pubblica sottoscrizione il 24, 25 e 26 corrente.

Dedotto il 6 0\0 come interesse delle azioni ed il fondo di riserva destinato a riparare alle eventuali prevaricazioni, la Cassa generale delle Cauzioni può operare con somme vistosissime, le quali, saviamente amministrate, recheranno tali vantaggi da coonestare le previsioni di un dividendo sugli utili fissato al 75 0\0.

Basta osservare quali splendide operazioni hanno saputo compiere in pochi anni gli istituti di simil genere che esistono in altri paesi, per convincersi che la *Cassa generale delle Cauzioni*, operando come cassa d'assicurazione, potrà imitarli e riuscire ugualmente utile agli azionisti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Siamo assicurati, dice l'*Opin.* che il ministero ha terminato l'esame delle modificazioni introdotte dalla Commissione alla legge degli ordini religiosi.

Il ministero ne accetta parecchie, ma è concorde nel rifiutarne alcune. Esso attende però che la Commissione si possa radunare per presentarle le sue osservazioni rispetto a' punti in cui trovasi con essa in disaccordo.

— Ecco il dispaccio spedito dal Re all'Imperatore Francesco Giuseppe in occasione del matrimonio dell'Arciduchessa Gisella:

« *A S. M. I. R. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria.*

« Permettete, o Sire, che in questo giorno io mi associi di tutto cuore alle gioie della Vostra famiglia, ed aggradite, Vi prego, i voti cordiali che faccio, in quest'occasione, per V. M., per l'Imperatrice e per la felicità degli sposi.

« VITTORIO EMANUELE »

— Nell'arsenale di Torino furono ultimamente fusi varii grossi cannoni di lunghissima portata, sui piani e disegni dati dal colonnello di artiglieria, cav. Rosset.

Un modello dei nuovi cannoni era stato già provato con esito fortunato al campo di San Maurizio.

Il colonnello Rosset ha introdotto alcuni miglioramenti nell'installazione del cannone sullo affusto, in guisa che ne rimane molto più facile e pronta la manovra.

I nuovi cannoni verranno impiegati nell'armamento di recenti opere di fortificazione. (*Fanf.*)

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Oltre il generale Du Temple, sono stati qui di passaggio parecchi altri deputati all'Assemblea di Versailles. È bene che veggano come vanno le cose tra noi, e che possano pur fare testimonianza ai loro concittadini della realità delle cose. In generale, vengono qui con le più bizzarre prevenzioni a nostro riguardo; ma siccome è a supporre che sieno persone di buona fede, è indubitato che, dopo qualche giorno di dimora qui, avranno smesse quelle prevenzioni e torneranno in patria con più esatti criterii sulla condizione attuale in Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 22. La *Gazzetta di Spener* dice che la nomina del conte Münster ad ambascia ore a Londra può considerarsi come definitiva, avendo l'Inghilterra espresso la sua sodisfazione per questa scelta.

Berlino, 22. Il *Reichstag* cominciò a discutere in seconda lettura la legge monetaria; respinse una proposta tendente ad introdurre il doppio valore in oro e in argento; approvò un emendamento il quale reca che in luogo dei pezzi da cinque marchi in argento sieno coniati soltanto pezzi di cinque marchi in oro e che oltre i pezzi in argento di uno, di mezzo e di un quarto di marco sieno coniati pure pezzi d'argento di due marchi.

Delbruck combattè la poposta di coniare pezzi di due marchi.

Parigi. 22. Il Comitato conservatore pubblicò una Circolare, firmata Larochefoucauld e Choppard, che raccomanda la candidatura di Stoffel.

La voce che Thiers ricevette ieri Manteuffel è falsa. Manteuffel non venne a Parigi.

Il *Moniteur* dice che è sorto un conflitto fra il Governo spagnuolo e la Commissione permanente, la cui maggioranza vorrebbe rimpiazzare il Gabinetto attuale con un Gabinetto conservatore, sotto la presidenza di Serrano.

Vienna, 22. La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina di Zemialkowski a ministro senza portafoglio.

Alcuni giornali annunziano che il Principe Umberto verrà a visitare l'Esposizione in luogo del Re.

Madrid, 22. Py Margall fu incaricato dell'*interim* della presidenza in luogo di Figueras, che desidera un riposo per alcuni giorni.

Vienna, 22. Nell'odierna seduta della Camera dei Signori venne data lettura dello scritto del Ciambellano supremo, che invita alla solenne chiusura del Consiglio dell'Impero pel 24 corr.

Uno scritto del Ministro del commercio, invita i membri della Camera all'apertura dell'Esposizione mondiale.

La Camera dei Signori accettò la legge sulle ferrovie Rekonitz Pilsen-Falkenau-Grasslitz e quella per la costruzione del canale Danubio Oder.

Relativamente all'abolizione dell'obbligo di legalizzazione, dopo una lunga discussione si accettò la proposta della Commissione di passare all'ordine del giorno.

Vienna, 22. La Delegazione ungherese accettò il *budget* della marina secondo le proposte della Commissione e cancellò solamente la spesa per la costruzione d'un rimorchiatore e della corazzata *Tegethoff.*

— Nella Commissione finanziaria, della Delegazione del Consiglio dell'Impero, il referente Demel comunicò che le cancellazioni fatte finora nello straordinario bilancio della guerra per decisione della Commissione importano f. 2,133,057.

La Commissione approvò i f. 678,200 chiesti dal Governo qual importo di sussidio per la guarnigione di Vienna durante l'Esposizione; incominciò la discussione dell'ordinario di guerra, sospendendo il titolo *condutture centrale* con f. 2,675,985.

Vienna, 23. A quanto rileva la *Neue Freie Presse* d'oggi, ieri seguì qui l'arrivo del ministro presidente serbo Ristic, accompagnato dal consigliere di Stato Milojkovic. La sua venuta ha per iscopo la soluzione della questione ferroviaria serba.

Oggi incominceranno su questo punto le trattative di essi con Andrassy per facilitare, colla mediazione dell'Austria presso la Porta, la congiunzione delle ferrovie turche in Serba.

Francoforte, 23. Ieri e questa notte la tranquillità non venne turbata, grazie alle disposizioni prese dal militare.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

23 aprile 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	739.4	736.7	736.8
Umidità relativa . .	74		85
Stato del Cielo . .	coperto	coperto	piovigg.
Acqua cadente . . .	4.3	—	1.6
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	14.6	15.0	12.7

Temperatura (massima 16.2 (minima 10.9

Temperatura minima all'aperto 10.0

COMMERCIO

Trieste, 23. Olii. Furono venduto 600 orne Dalmazia in botti a f. 16 con forti soprasconti e 600 orne Candia in botti a f. 24.

Arrivarono 500 orne Candia in otri.

Amsterdam, 22. Frumento pronto invar., —.—, per aprile —.—, per maggio 370.— per ottobre 350.— Segala pronta —.—, per aprile —.—, per maggio 197.50, ottobre 196.50, Ravizzone per aprile —.—, per ottobre —.— per primavera —.—.

Anversa. 22. Petrolio pronto a f. 40 fermo.

Berlino, 22. Spirito pronto a talleri 17.18, per aprile e maggio 17.22, agosto e settembre 18.12.

Breslavia 22 Spirito pronto a talleri 17 1\3, mese corrente 17 2\3 per aprile e maggio 17 2.3.

Liverpool, 22. Vendite odierne 10,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle Nuova Orleans 9 1 2, Georgia 9 3\16, fair Dholl. 6 1\16, middling fair detto 5 3\4, Good middling Dhollerah 5 1\4, middling detto 4 3\8, Bengal 4 1\4, nuova Oomra 6 5\4 good fair Oomra 7 3\4, Pernambuco 9 7\8, Smirne 7 5\8, Egitto 10, mercato tutto invariato.

Altro del 22 detto. Mercato delle granaglie: frumento 1 dr. in aumento, farina ferma, formentone 3 dr. in ribasso.

Manchester. 22. Mercato dei filati: 30 warpcops 15 1\4, Rowland 15 1\2, Wellington 15 1\8, 42 Pincops O W. 14 1\4, 60 Pincops Baxer 16 3 4, 16\24 Water Kingston 13 1\4, Nicholls 13 1\4, 32 Mock Townsehead 13 1\4, 40 Mule-Mayall 13 3\4 Kingston 14 3\4, Wilkison 15 1\2, 60 Bahae 18 —, 40 Doubivit 16 —, 60 Doubvil 18 3\4. Mercato calmo.

Napoli, 22 Mercato olii: Gallipoli contanti 35.55, detto cons. aprile 36.05, detto per consegne futura 37.75. Gioia contanti 94.25, detto per consegna aprile 95 75, detto per consegne future 100.75.

Nuova York, 2. (Arrivato al 22 aprile) Cotoni 19.3\8, petrolio 20 1\4, detto Filadelfia 17 3\4, farina 7.35. zucchero 9. —, zinco —.—, frumento per primavera —.—.

Parigi, 22. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 71.75 4 mesi da maggio 73.—, luglio e agosto 73 25.

Spirito: mese corrente fr. 53.75, 3 prossimi mesi 54 25 4 mesi di estivi 54.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 62 25, bianco pesto N. 3, 73.75, raffinato 158.—.

Pest, 22. Mercato dei grani: Frumento offerte deboli, fermissimo tendente all'aumento, da f. 81, da f. 7.10 a —.—, da f. 82, da f. 7.25, da f. 83, da f. 7.40, da f. 84, da f. 7 55 da f. 85, da f. 7.70, da f 86, da f. 7.85 segala ferma, da f. 4.30 a 4.35, orzo più fermo, da f. 2.90 a 3.10, avena da f. 1.70 a 1.80, tempo bello.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 22 aprile

Austriache	205.5\8	Azioni	202.3\8
Lombarde	116.1\2	Italiano	62. —

PARIGI, 22 aprile

Prestito 1872	91.35	Meridionale	193.—
Francese	56 10	Cambio Italia	13.3\8
Italiano	63.85	Obbligazioni tabacchi	483.75
Lombarde	452.—	Azioni	813.—
Banca di Francia	4365.—	Prestito 1871	90.—
Romane	100.—	Londra a vista	25.41
Obbligazioni	170.25	Aggio oro per mille	4 3\4
Ferrovie Vittorio Em.	185.—	Inglese	93 43

LONDRA, 22 aprile

Inglese	93.5\8	Spagnuolo	21.3\4
Italiano	63. —	Turco	54.3\8

NUOVA-YORCK 22. Oro 117.3\8.

FIRENZE 23 aprile

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it (nom.)	2412.—
» fine corr.	73.80	Azioni ferrov. merid.	485.—
Oro	23.24 50	Obblig. » »	224.—
Londra	29.06.—	Buoni	—.—
Parigi	115.75	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1721.50
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	12 6.75
Azioni tabacchi	914.—	Banca italo-germanica	550.—

VENEZIA, 23 aprile

La rendita pronta e per fin corr. cogl' interessi da 1. gennaio p.p. da 73.70 e per fin maggio p. v. pure cogli interessi da 1 gennaio a 73 7\8. Da 20 fr. d'oro da L. 23 20 a L. 23.22. Banconote austr. da L. 2.60 1\2 a L. 2.67 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0\0 secca	—.—	72 40
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	291.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	283.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.20	23.22
Banconote austriache	268.—	—.—

TRIESTE, 23 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.17.—	5.18.—
Corone	»	—	—
Da 2 franchi	»	8.71.1\2	8.72.—
Sovrane inglesi	»	10.96.—	10.97.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.50	107.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 22 aprile al 23 aprile

Metalliche 5 per cento	fior.	70 40	70.20
Prestito Nazionale	»	73.—	72.80
» 1860	»	102.50	102 50
Azioni della Banca Nazionale	»	944.	942.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	330.50	330.—
Londra per 10 lire sterline	»	109.—	109.—
Argento	»	107.80	107.85
Da 20 franchi	»	8.70.1\2	8.71.1\2
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 24 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L.	25.34	ad it. L.	27.78
Granoturco	»		»	10 43	»	11.84
Segala	»		»	17.70	»	17.80
Avena in Città	»	rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»		»	—.—	»	27.30
Orzo pilato	»		»	—.—	»	31.75
» da pilare	»		»	—.—	»	15.75
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5.40
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.02
Lenti il chilogramma 100			»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»		»	20.80	»	21.—
» carnielli e schiavi	»		»	25.—	»	25.30
Fava	»		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Atto di ringraziamento

Nella dolorosissima contingenza della repentina morte di Claudio Fantaguzzi, fu di grande conforto al figlio ed alla nuora il cordiale interessamento che, coll'intervenire ieri ai funerali, manifestarono la onorevole Rappresentanza Municipale di Gemona e le molte gentili persone di tutti i ceti, per modo che il dolore della famiglia era condiviso dall'intero Paese; onde i dolenti sottoscritti che pur troppo altre volte, in circostanze funeste, ebbero a constatarlo, di tutto cuore ne manifestano i più sentiti ringraziamenti.

Gemona, 22 aprile 1873.

Giorgio Fantaguzzi — Agnese Sdrochio-Fantaguzzi.

Società Bacologica Bresciana (del Municipio). Col 30 aprile corr. spira il termine delle sottoscrizioni alle azioni di L. 100 ognuna per l'acquisto semente bachi 1874. Rivolgersi all'incaricato sig. *Pertoldi Placido* presso il Municipio di Udine.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Avviso. 3

A termini dell' art. 839 Codice di Procedura Penale Domenico fu Giovanni Cricco residente in Nimis Distretto di Tarcento, già condannato pei reati di abuso del potere d' ufficio e per quello di truffa con Sentenza 19 dicembre 1864 n. 9896 del Tribunale Provinciale di Udine a due anni di carcere duro ridotti a quindici mesi della pena stessa con Decisione Appellatoria 25 febbrajo 1865 n. 2558, rende noto di avere presentato alla R. Corte d' Appello in Venezia relativa domanda di riabilitazione.

Aprile 1873

Domenico Cricco fu Giovanni.

N. 236 2

Provincia di Udine Distretto di Maniago

COMUNE DI ERTO E CASSO

Avviso di concorso

A tutto 15 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario presso quest' Ufficio Municipale cui è annesso l' annuo stipendio di L. 750 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d' aspiro, estese e documentate a Legge dovranno esser prodotte a questa Segreteria, entro il termine sopra precisato, e l' eletto entrerà in carica dopo la sua approvazione.

Erto, li 21 aprile 1873.

Per il Sindaco
L' Assessore anziano
SEBASTIANO CARARA

AVVISO 2

Città d' Asti

In occasione della festa Patronale di San Secondo avranno luogo in quest'anno nei giorni 5, 6, 7 e 8 Maggio imminente i seguenti spettacoli.

Lunedì 5. Verso le ore 8 1/2 pom. grandiosi fuochi d'artificio.

Martedì 6. Si farà in giro sulla piazza d'Armi una corsa di cavalli d'ogni sesso e razza; a ciascuno dei vincitori oltre la bandiera sarà assegnato un premio: Al primo di L. 1000; al secondo di L. 500; al terzo di L. 200.

Mercoledì 7. Gran fiera e divertimenti pubblici popolari.

Giovedì 8. Fiera e corsa con Biroccini per la quale sono destinati per il primo premio L. 700, per il secondo premio L. 400 e per il terzo premio L. 200 con bandiere.

REGNO D' ITALIA 2

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

COMUNE DI ARTA

Avviso d' Asta

1. In relazione a delibera consigliare 2 febbraio p. p. approvata con visto Commissariale 28 febbraio sudd. N. 971, avrà luogo in quest' Ufficio Municipale, sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale, nel giorno 5 maggio p. v. alle ore 10 antimer. un primo esperimento d' asta a lotti separati per la vendita dei sottoindicati pezzi legnami resinosi e piante scapezze siti nelle località di questo Circondario Comunale sottodesignate.

Lotto I. Bosco Ronch del Vesch o Salet di Nojaris, taglie N. 593 travatura in sorte pezzi N. 587; piante scapezze N. 15. Valore complessivo a base d' asta ital. L. 2177.85.

Lotto II. Bosco Alzeri, taglie N. 1016, travatura in sorte pezzi N. 1579. Piante scapezze N. 15. Valore complessivo del lotto II a base d' asta it.L. 4232.40.

Lotto III. Bosco Rio-Malis-Buse de Fornàs con queste Valdiselis, taglie N. 483. Travatura in sorte pezzi N. 397, piante scapezze N. 11. Valore complessivo del lotto III a base d'asta L.4232 40.

Lotto IV. Bosco Bund sopra la strada Valdiselis, Buse Chiandedach, taglie N. 898, travatura in sorte pezzi N. 866, piante scapezze N. 22. Valore complessivo del lotto IV a base d'asta L.4196.65.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452.

3. I quaderni d' oneri che regolano l' appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l' Ufficio Municipale di Arta dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del 10 per cento per ciascun lotto.

5. Le epoche del pagamento sono determinate dai capitali d' onere.

6. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell' art. 59 del Regolamento succitato.

Dal Municipio d' Arta
li 18 aprile 1873

Il Sindaco
O. Cozzi.

ATTI GIUDIZIARII

BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 17 del mese di giugno prossimo alle ore 1 pom. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, come da ordinanza dell'Ill.mo signor Presidente del giorno 4 aprile passato.

Ad istanza del nob. co. Federico Agricola qui residente, nella sua qualità di erede dell'ora defunto nob. co. Nicolò Agricola rappresentato dal procuratore e domiciliatario Avv. Dr Canciani pur qui residente, in seguito di precetto 26 aprile 1872, usciere Soragna notificato alli Rosano ed Antonio Bisaldella debitori residenti in Udine, trascritto in questo ufficio delle Ipoteche nel giorno 22 maggio 1872 al n. 1844-356 e in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 24 novembre 1872, notificata nel giorno 10 gennaio 1873 per ministero dell'usciere Fortunato Soragna, annotata in margine della trascrizione del precetto nel 19 marzo 1873 al n. 1178-86 nel suddetto ufficio Ipoteche.

Sarà posto all'incanto e deliberato al maggior offerente il seguente bene stabile. Stabile sito nel Comune censuario di Bagnaria, in quella mappa stabile al n. 511, cioè prato sortumoso di censuarie pertiche 0.40, pari ad are 4, colla rendita di lire 0.41, confina a levante, ponente, mezzodì e tramontana con fondi di proprietà dello stesso creditore nob. Nicolò Agricola.

Il tributo diretto verso lo Stato è di centesimi otto, ed il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è quello offerto dal nobil creditore esecutante di l. 30 alle seguenti

Condizioni

1. L'incanto sarà aperto sul prezzo di it. lire trenta (30) offerto dall'esecutante nobile Agricola a sensi dell'art. 663 Codice di procedura civile.

2. La vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura nello stato e grado attuale con tutti i diritti e pesi a detto stabile inerenti, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualunque eventuale evizione e molestia.

3. Ogni offerente dovrà depositare presso questa Cancelleria il decimo del prezzo sue-posto, e l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita dal bando.

4. La delibera sarà effettuata al maggior offerente in aumento al prezzo indicato alla prima condizione.

5. Staranno a carico del deliberatario del giorno della delibera le pubbliche gravezze e i pesi di ogni specie.

6. Staranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per la vendita, compresa la sentenza, relativa tassa di registro, trascrizione e notificazione.

7. Il compratore dovrà pagare il prezzo residuo di delibera entro cinque giorni dacchè gli saranno comunicate le note di collocazione, pagando frattanto l'interesse del 5 per 0/0 all'anno dal giorno della delibera, e adempire puntualmente le suesposte condizioni, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta, dovrà depositare la somma di l. 50 importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione. Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 24 novembre 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni a presentare le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. giudice Felice Voltolina. Il presente sarà notificato, pubblicato ed affisso, inserito e depositato nei sensi dell'art. 668 codice di procedura civile.

Udine dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile li 19 aprile 1873.

LUIGI DE MARCO Vice Cancelliere

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.